

VirtusCinema

THE MILLIONAIRE

24/25 APRILE

VERSO L'EDEN

8/9 MAGGIO

GRAN TORINO

15/16 MAGGIO

REVOLUTIONARY ROAD

22/23 MAGGIO



Elias è un giovane clandestino che si getta a mare nel momento in cui le motovedette della guardia costiera greca stanno per catturarlo. Approda sulla spiaggia dell'Eden, un villaggio di vacanze per turisti ricchi. Trovati degli abiti da inserviente viene scambiato per tale e richiesto di prestazioni. Le quali sono lavorative (facchino, idraulico) ma anche sessuali (sia da parte del capo del personale che di una vacanziera tedesca con famiglia ad Amburgo). Costretto a fuggire se non vuole essere arrestato ha una meta precisa: Parigi. Un mago prestigiatore, con cui ha dovuto collaborare per uno spettacolo di intrattenimento per gli ospiti, gli ha detto di andarlo a trovare al Lido.

"Non perdere di vista Itaca, poiché giungervi è il tuo destino. Ma non affrettare i tuoi passi; è meglio che il viaggio duri molti anni e la tua nave getti l'ancora sull'isola quando ti sarai arricchito di ciò che hai conosciuto nel cammino. Non aspettarti che Itaca ti dia altre ricchezze. Itaca ti ha già dato un bel viaggio; senza Itaca, tu non saresti mai partito. Essa ti ha già dato tutto, e null'altro può darti. Se, infine, troverai che Itaca è povera, non pensare che ti abbia ingannato. Perché sei divenuto saggio, hai vissuto una vita intensa e questo è il significato di Itaca".

"Ho voluto questo film come un'Odissea. Il mio personaggio attraversa il mare, poi prove e tempeste. Affronta mostri moderni e rovescia miti della nostra epoca. Si confronta a un mondo diverso, a lui sconosciuto e ci costringe a guardare questo mondo, che è il nostro, con i suoi occhi. Con quel suo sguardo nuovo, critico, ci mette, alla fine, davanti a noi stessi". Così il regista greco (di nascita, 1951) e francese (di adozione, dal '68) Costantin Costa-Gavras ha

presentato il suo film a Berlino, ed è per questo che abbiamo iniziato questa recensione con i versi finali di "Itaca", splendida poesia di Costantino Kavafis.

Il viaggio è da sempre metafora di crescita per chi lo intraprende.

Costa Gavras mette al centro dell'avventura un immigrato metaforicamente senza patria che cerca di raggiungere Parigi, sicuro che quello sia il suo "destino". Al cinema, il tema "immigrazione nel vecchio continente" è sempre più inflazionato. Giusto così, si riflette la realtà, che sia statistica, cronaca o sociologia. Tanta è la voglia di denunciare le condizioni disumane che un clandestino si trova a dovere affrontare, che spesso il personaggio dell'immigrato diventa quasi sempre una figura emblematica, un uomo o una donna senza una personalità ben definita che non sia quella dell'immigrato stesso. Costa Gavras non si allontana troppo dal desiderio di metaforizzare la vicenda del suo protagonista, un bravo Scamarcio, l'intenzione di far sentire in colpa lo spettatore "fortunato", ma quantomeno riesce a dare maggiore spessore al suo protagonista dandogli un sogno "vero", qualcosa che non sia il semplice arrivare, ma anche diventare, realizzarsi, come chiunque altro.

Ecco quindi che l'immedesimazione diventa possibile sia con il silenzioso Elias, l'immigrato, che con coloro che ricevono, chi non ha bisogno di immigrare e, a seconda della propria personalità, tollera o spinge ai margini. Per quanto non avara di stereotipi, la storia di "Verso l'Eden" risulta così avvincente, piena di snodi narrativi e mai seduta su quell'approccio da denuncia che spesso rende film con analoghe tematiche oltremodo ridondanti.

Il lirismo di Costa Gavras si concentra nella parte finale, rendendo "Verso l'Eden" una pellicola solida, e soprattutto, emozionante.

FOCUS

Constantin Costa Gavras, regista. Nato e cresciuto in Grecia, studia lettere e cinema in Francia, dove ha l'occasione di lavorare al fianco di grandi autori come René Clair e René Clément. Esordisce come regista nel 1958, ed il successo arriva con il suo terzo lungometraggio, "Z - L'orgia del potere" (1969), vero e proprio racconto politico, vincitore del premio Oscar come miglior film straniero. Anche i suoi film successivi si caratterizzano per una forte connotazione politica: "La confessione" denuncia i crimini dello stalinismo, "L'americano" e "Missing" affrontano il tema delle dittature sudamericane. Dopo una parentesi intimista, torna sui temi delle ingiustizie sociali con "Betrayed - Tradita" (1988), "Music Box" (1989) e "Amen" (2002). Con "Verso l'Eden" (2009) abbandona la durezza del realismo per trovare conforto in una narrazione da favola, pur raccontando il tema delicato dell'immigrazione clandestina.

Anno
2009
Durata
111'
Origine
Francia, Grecia, Italia
Regia
Constantin Costa-Gavras
Cast
Riccardo Scamarcio
Ulrich Tukur
Juliane Köhler
Éric Caravaca
Sceneggiatura
Jean-Claude Grumberg
Constantin Costa-Gavras
Fotografia
Patrick Blossier
Musiche
Armand Amar
Produzione
K.G., Odeon, Pathé
Renn Productions,
France 3 Cinéma, Novo
RPI, Greek Television
ET-1, Greek Film Center, East Media Servies
Distribuzione
Medusa